

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

89.

SITZUNG

25 - 1 - 1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

### **Disegno di legge n. 55:**

« Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5 e 19 settembre 1963, n. 28 sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali »

pag. 3

**Mozione dei cons. reg. Dalsass, Volgger, Magnago ed altri sulla ripartizione tra le Province di Trento e di Bolzano dei fondi di cui alla legge in favore dei territori montani dell'Italia settentrionale e centrale (n. 13)**

pag. 7

### **Disegno di legge n. 9:**

« Incarichi per consulenze collettive specializzate e modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 »

pag. 12

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 55: « Änderung und Ergänzungen der Gemeindevahlordnung laut Regionalgesetz Nr. 5 vom 6. April 1956 und Nr. 28 vom 19. September 1963 »**

Seite 3

**BeschluBantrag über die Aufteilung der Gelder auf Grund des Gesetzes für die Notstandsgebiete Nord- und Mittelitaliens auf die Provinzen Trient und Bozen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Dalsass, Volgger, Magnago u.a. (Nr. 13).**

Seite 7

**Gesetzentwurf Nr. 9: « Aufträge an spezialisierte Beratungsgruppen - Änderung des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 5. Jänner 1954 »**

Seite 12

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.1.1967.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che, munite del commissario del Governo, sono state promulgate le seguenti leggi:

« Modifica dell'art. 19 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 24, ed autorizzazione di un ulteriore impegno di lire 18 milioni per la concessione di contributi a sensi della L. R. 10 febbraio '64, n. 7 »;

« Terzo provvedimento di variazione al bilancio ».

La Giunta regionale ha presentato un nuovo disegno di legge « Modifiche alla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, e successive modificazioni, concernente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili ».

È stata presentata una nuova interrogazione del cons. de Carneri all'assessore alla previdenza sociale e sanità sul riconoscimento del diritto di assistenza di malattia per gli ex coloni e mezzadri pensionati.

Proseguiamo nella discussione del **disegno di legge n. 55: « Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5 e 19 settembre 1963, n. 28, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali ».**

C'è un nuovo emendamento all'art. 6 che dice: « I funzionari e gli impiegati dello Stato che hanno compiti di vigilanza sui comuni, nonché quelli della Regione e delle Province assegnati a uffici o servizi che richiedono l'esercizio di funzioni di vigilanza o di controllo nei riguardi dei comuni ».

Pongo in votazione questo emendamento: unanimità.

Metto in votazione l'art. 6: unanimità.

Passiamo all'art. 6 bis, l'emendamento sostitutivo di Preve Ceccon dice: « La carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di membro della Giunta regionale o della Giunta provinciale ».

Chi chiede la parola a questo emendamento? La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Io vorrei chiedere qualche minuto di sospensione per trovarci

coi capigruppo onde vedere di trovare un accordo anche su questo emendamento, come è stato trovato per il precedente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io vorrei dire che sono d'accordo con la proposta del collega Santoni; pregherei di fare questa riunione subito, allo scopo di esaminare il problema e di decidere di conseguenza.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

(Ore 10.32).

Ore 10.56.

PRESIDENTE: Signori, abbiamo trovato un accordo sull'art. 6 bis, invece del testo della commissione viene votato il testo proposto da Mitolo e Ceccon « La carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di membro della Giunta regionale o della Giunta provinciale ».

Pongo in votazione questo testo: approvato a maggioranza.

#### Art. 8

*All'articolo 71 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, le intestazioni dei numeri 2 e 3 sono sostituite rispettivamente con le seguenti:*

« 2) per i comuni con popolazione fino a 4.000 abitanti della provincia di Trento »;

« 3) per i comuni con popolazione superiore ai 4.000 abitanti della provincia di Trento e per tutti i comuni della provincia di Bolzano ».

Qui è stato presentato un emendamento dai cons. Corsini, Agostini, Pruner, Sembenotti, Jenny, de Carneri, Carbonari, Preve Ceccon che dice: nei prossimi art. 8, 9 e 11, sostituire in tutti gli articoli il numero « 3.000 » al numero « 4.000 ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Solo per dire, signor Presidente e signori colleghi, che di questo emendamento e dei problemi e delle soluzioni che sono in esso prospettate, mi sono intrattenuto a lungo già nella discussione generale intorno a questo disegno di legge, per cui credo di non dover aggiungere altro. Abbiamo sentito anche la risposta del signor assessore, e per parte mia credo di aver illustrato sufficientemente tutti quelli che sono i motivi che ci inducono ad insistere sulla questione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto. Si vota: sostituire in tutti gli articoli il numero 3.000 al numero 4.000. Chi è favorevole all'emendamento scrive sì.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 47

21 sì

26 no.

L'emendamento è stato respinto.

Mettiamo ora in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza.

## Art. 9

Nelle intitolazioni delle sezioni II e III del Capo VII; titolo II della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, le parole « 10.000 abitanti » sono da sostituire con le parole « 4.000 abitanti ».

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza.

## Art. 10

All'articolo 83 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, la parola « quadriennio » è sostituita con la parola « quinquennio ».

Pongo in votazione l'art. 10: approvato ad unanimità.

## Art. 11

Negli articoli 5 - primo comma, 6, 22, 32 - primo comma, 33, 37 - ultimo comma, 44 - primo comma, 45 - primo comma, 47 - primo comma, 48, della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, le parole « 5.000 abitanti » sono sostituite con le parole « 4.000 abitanti ».

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza.

## Art. 12

All'articolo 10 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, le parole « quarantacinquesimo giorno » sono sostituite con le parole « quarantaquattresimo giorno ».

Pongo in votazione l'art. 12: approvato ad unanimità.

## Art. 13

I primi tre commi dell'articolo 19 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, sono sostituiti dai seguenti:

« Al Presidente dell'ufficio elettorale di sezione spetta un compenso fisso di lire 10 mila al lordo delle ritenute di legge. È dovuto

altresì un trattamento di missione corrispondente a quello che spetterebbe ai funzionari con qualifica di direttore di sezione dei ruoli dell'amministrazione dello Stato. Ai pubblici funzionari con qualifica superiore spetta, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

Agli scrutatori, compreso quello che svolge funzioni di segretario, spetta un compenso fisso di lire 6.000 al lordo delle ritenute di legge, oltre al trattamento di missione, nella misura corrispondente a quella che spetta ai funzionari statali con qualifica di consigliere di II classe. Ai funzionari con qualifica superiore spetta, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

Ai componenti l'Ufficio elettorale della prima sezione, esclusi quelli della sezione unica del comune, è inoltre corrisposto un compenso fisso suppletivo pari a lire 2.000 al lordo delle ritenute di legge.

Pongo in votazione l'art. 13: approvato ad unanimità.

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Sono cose che possono capitare quando si presentano emendamenti in Consiglio regionale. Che cosa è avvenuto? Che approvando l'emendamento dei consiglieri Nicolodi e Raffener e sostituendo il secondo comma dell'art. 34, che era all'art. 6, mi pare, abbiamo tolto la possibilità, che era stata prospettata qui dai consiglieri della S.V.P., di poter presentare in provincia di Bolzano un numero di candidati anche superiore al numero dei consiglieri da eleggere, di un terzo, perché lì abbiamo sostituito completamente il comma e abbiamo tolto questa possibilità. Prima l'articolo diceva: « Nei comuni della provin-

cia di Trento con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e in tutti i comuni della provincia di Bolzano, nessuna lista può comprendere un numero di candidati superiore di un terzo né inferiore ad un terzo di quello dei consiglieri da eleggere». Naturalmente avendo soppresso «né maggiore di quella dei consiglieri da eleggere» abbiamo tolto questa possibilità.

Io domando ai consiglieri della S.V.P. se intendevano fare ciò col loro emendamento all'emendamento, perché allora effettivamente si avrebbe il risultato contrario di quello che essi volevano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin der Ansicht, daß der Wille des Gesetzgebers in diesem Fall bei der Mehrheit, die in diesem Punkt so abgestimmt hat, klar zum Ausdruck kommt, nämlich, daß ein Drittel mehr Kandidaten aufgestellt werden können als wählbar sind, indem man zum bestehenden Wortlaut zurückkehrt und eben bei diesem Drittel bleibt. Dieser Wille war klar. Man kann höchstens sagen, daß dies im Wortlaut nicht zum Ausdruck gekommen ist. Aber ich glaube, es gibt einen Artikel der Geschäftsordnung, wonach noch vor der endgültigen Abstimmung des Gesetzes diese Formfehler korrigiert werden können. Denn, wenn wir den Wortlaut so lassen würden, dann könnte ja unbegrenzt eine x-beliebige Anzahl von Kandidaten, von drei aufwärts aufgestellt werden. Das dürfte nicht gerade sinnvoll sein, nachdem ja auch im Staatsgesetz eine Grenze vorhanden ist. Ich möchte daher vorschlagen, daß der Präsident des Regionalrates von dieser Bestimmung der Geschäftsordnung Ge-

brauch macht und feststellt, daß dies der Wille des Gesetzgebers war und er, entsprechend seiner Befugnis, die formelle Korrektur vornimmt.

*(Sono del parere, che in questo caso la volontà del legislatore si è chiaramente manifestata presso la maggioranza, che in questo punto ha votato in tal senso, e cioè che il numero dei candidati messi in lista può essere superiore di un terzo di quello da eleggere, tornando dunque al testo in vigore che prevede tale possibilità. Questa volontà era chiara; tutt'al più si potrebbe dire che essa non è emersa chiaramente dal testo. Credo però che c'è un articolo nel regolamento interno che prevede la correzione di questi errori formali prima della votazione definitiva della legge. Perché, se lasciassimo il testo così com'è, allora illimitatamente qualsiasi numero di candidati dal 3 in su potrebbe essere messo in lista. Non credo che ciò sarebbe cosa ragionevole, poiché anche nella legge statale è previsto un limite. Vorrei perciò proporre, che il Presidente del Consiglio regionale faccia uso di questa disposizione del regolamento interno e, stabilendo che la volontà del legislatore era questa, provveda, corrispondentemente alla sua facoltà, di eseguire questa correzione formale.)*

PRESIDENTE: La presidenza provvede a questa correzione formale. La parola all'assessore.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Chiedo se il Consiglio è d'accordo. Penso che se il Consiglio è d'accordo a maggioranza si possa fare, perché mi pare che è stato fatto anche in altra occasione, e quindi autorizzare la Presidenza, secondo il citato regolamento



dal cons. Benedikter, ad effettuare questa variazione formale, in modo che resti effettivamente la volontà del legislatore regionale.

PRESIDENTE: Siamo tutti d'accordo? Va bene.

#### Art. 14

*La norma di cui al primo comma del precedente articolo 3 non trova applicazione nei confronti dei Consigli comunali in carica alla data dell'entrata in vigore della presente legge.*

Pongo in votazione l'art. 14: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Votanti 48

37 sì

3 no

8 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al *disegno di legge n. 9.*

Tutte le relazioni sono già state lette nella seduta del 7.6.1966, quindi non occorre più leggere niente.

Io però vorrei avvertire che c'è ancora all'ordine del giorno la *mozione della S.V.P.*, il Presidente Kessler mi dice che non è ancora pronto per la risposta, quindi non possiamo trattarla oggi. Oggi finiamo questa legge e poi quando facciamo questa mozione, cons. Kessler?

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Signor Presidente, io pensavo che era il caso di rinviarla a quando faremo la pros-

sima seduta, non per l'eternità. Se si vuole trattare oggi si può anche farlo, ma io personalmente sarei dell'opinione che, dato che è stata presentata da pochi giorni la mozione, valga la pena di spostarla a quando faremo la prossima riunione.

PRESIDENTE: Questa settimana non facciamo sedute, il Consiglio sarà convocato a domicilio nella prossima settimana probabilmente.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Nachdem ich die Einbringung dieses Beschlusantrages veranlaßt habe, wäre es mir schon recht, wenn man wüßte, wenn er hier im Regionalrat behandelt wird. Ich finde es ein wenig eigenartig, daß man hier den Präsidenten des Landesausschusses von Trient fragt, ob er vorbereitet ist, da es ja momentan nicht um den Landesausschuß von Trient, sondern um den Regionalrat geht. Es ist ein Beschlusantrag, der dem Regionalrat zur Genehmigung unterbreitet worden ist. Selbstverständlich müssen wir auch dem Landesausschuß von Trient die Möglichkeit geben, den Beschlusantrag genauestens zu überprüfen und eventuell dazu Stellung zu nehmen. Ich möchte daher einen Vorschlag machen, Herr Präsident! Könnten wir nicht heute schon die nächste Sitzung festsetzen? Vielleicht für nächsten Dienstag oder nächsten Mittwoch, so daß alle die nötige Zeit haben, auch über diesen Beschlusantrag innerhalb ihrer Gremien zu beraten.

*(Signor Presidente, essendo io il promotore di questa mozione, mi farebbe veramente piacere di sapere quando la stessa verrà trattata in Consiglio regionale. Trovo un po' stra-*

*no che si chieda al Presidente della Giunta provinciale di Trento se è preparato, trattandosi qui non della Giunta provinciale di Trento bensì del Consiglio regionale. Si tratta di una mozione presentata al Consiglio regionale per l'approvazione. Si capisce che anche alla Giunta provinciale di Trento dobbiamo dare la possibilità di esaminare accuratamente questa mozione per poter eventualmente prendere posizione al riguardo. Vorrei perciò fare una proposta, Signor Presidente: non si potrebbe fissare già oggi la prossima seduta? Eventualmente per martedì o mercoledì prossimo, di modo che tutti abbiano il tempo necessario per decidere su questa mozione in seno ai propri organi.)*

PRESIDENTE: Va bene, fissiamo la prossima seduta.

La parola al cons. Mognoni.

MOLIGNONI (P.S.U.): Il Consiglio provinciale è fissato per martedì, 31.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Entschuldigen Sie, Herr Präsident, das kann ich nicht akzeptieren, das geht doch nicht! In der Zwischenzeit kann sich noch allerhand tun, denn man weiß nie, was in Rom entschieden wird. Die Gelder des Jahres 1967 sind ja zu verteilen und man weiß nicht, was noch passieren kann. Außerdem möchte ich Sie schon ersuchen, Herr Präsident, diesem Beschlusantrag seinen Lauf zu lassen, d.h. er soll den Weg gehen, der in der Geschäftsordnung des Regionalrates für derartige Beschlusanträge vorgesehen ist. Ich weiß nicht, warum man ihn zusammen mit dem Haushalt behandeln soll, denn er hängt mit diesem keineswegs zusam-

men und hat damit nichts zu tun. Es besteht keine Verbindung zwischen dem Beschlusantrag und dem Regionalhaushalt, es sind dies zwei ganz verschiedene Dinge. Ich würde daher ersuchen, für nächste Woche — und das ist nicht der 14. oder der 15. Februar, sondern zwischen dem 30. Jänner und dem 5. Februar — eine Sitzung festzusetzen, damit dieser Beschlusantrag zur Behandlung gelangen kann. Ich weiß nicht, wieso der Herr Präsident des Regionalausschusses glaubt, daß der Beschlusantrag mit dem Haushaltsplan etwas zu tun hätte; vielleicht könnte er uns dies erklären. Meines Erachtens hat er mit dem Regionalhaushalt nichts zu tun. Es sind zwei Sachen, die getrennt behandelt werden können und sollen.

*(Mi scusi, Signor Presidente, ma questo non posso accettare, questo non va! Nel frattempo possono succedere tante cose; non si sa mai cosa venga deciso a Roma. Qui si tratta di distribuire i fondi dell'anno 1967 e non si sa che cosa potrà ancora succedere. Inoltre vorrei chiederLe, Signor Presidente, di lasciare che questa mozione abbia il suo corso, cioè che segua la strada prevista dal Regolamento interno del Consiglio regionale per mozioni di questo genere. Non so perché si dovrebbe trattarla insieme al bilancio, col quale non è collegata e non ha niente a che fare. Non c'è nessun nesso tra la mozione ed il bilancio; sono due cose queste del tutto distinte. Chiederei perciò di fissare una seduta per la settimana prossima — cioè fra il 30 gennaio ed il 5 febbraio e non per il 14 o 15 febbraio — affinché questa mozione possa venire trattata. Non capisco come il Presidente della Giunta Regionale possa credere che questa mozione abbia qualcosa da fare con il bilancio; forse ci potrebbe spiegare*

*il suo ragionamento. A mio parere questa mozione non ha niente a che fare col bilancio regionale. Sono due cose che possono e devono essere trattate separatamente.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Sarà il caso innanzitutto che precisi al cons. Dalsass che io ho preso la parola come consigliere regionale e non come presidente della Giunta provinciale di Trento; mi pareva ridicolo il dirlo, ma visto che ha dato questa interpretazione, io lo preciso. In secondo luogo dico questo: se da parte della S.V.P. si insiste perché venga trattata oggi la mozione, trattiamola, non costa niente, la trattiamo ed è finita. Io avevo soltanto sommessamente detto che, come consigliere, chiedevo il rinvio, anche perché avevo l'incarico da parte del mio gruppo di parlare sulla mozione. Se proprio ritenete che sia così urgente trattiamola e facciamo presto a esprimere il nostro parere; sarà meno motivato, sarà meno approfondito, ma il parere ve lo diciamo subito se avete bisogno. Stando alle argomentazioni di Dalsass non c'è da temere che succeda assolutamente nulla nei prossimi 15 giorni per un semplice motivo, perché la legge sulle zone depresse prevede la distribuzione dei fondi di cui all'art. 15 di 58 miliardi che sono stati interamente erogati e che facevano parte, come è ben noto, ad una posizione a sè della legge sulle zone depresse, perché erano i fondi per il completamento delle opere pubbliche rimaste incomplete dopo il finanziamento della 647. Per una rimanente parte di amministrazione dei fondi lei sa benissimo che prima che il Governo possa deliberare qualunque fondo da attribuire alla

Regione, dopo di che ci sarebbe ancora tempo da discutere, occorre prima la delimitazione delle zone, e sa benissimo anche che i Presidenti delle Giunte provinciali hanno ricevuto ieri sera una lettera da parte della Giunta regionale, che chiede alle due Giunte provinciali di esprimere il proprio parere in merito alla delimitazione delle zone, se montane o zone depresse non montane, entro il 27 di questo mese. E perché? Perché la Giunta regionale, entro il 31 gennaio, a termini di una circolare ministeriale, deve esprimere a Roma il proprio parere circa la delimitazione delle zone fra montane e depresse, in tutto il territorio della regione, dopo di che occorre una riunione del comitato interministeriale, alla quale partecipa anche il Presidente della Giunta regionale, che delibere la delimitazione delle zone. Quindi la riunione del comitato interministeriale sarà tenuta comunque successivamente al 31 gennaio, ma c'è da pensare che andrà via un mese o forse di più. Dopo di che si comincerà, e la Giunta regionale deve proporre a Roma un piano per l'impiego e l'utilizzo dei fondi. Poi il consiglio interministeriale stabilito dalla legge deve fare approvare o non approvare il piano e stanziare la somma che va destinata alla Regione Trentino - Alto Adige. Quindi, purtroppo, non c'è fretta. Con questo non voglio dire di legare la discussione al bilancio, benché potesse essere una cosa abbastanza logica l'abbinamento di questa mozione con il bilancio trattandosi di una questione che coinvolge un po' tutto l'andamento dei fondi, tuttavia io non faccio mia questa proposta, però ne faccio una precisa: da un lato ritengo opportuno che la discussione avvenga con una sufficiente preparazione, dall'altro che non vada troppo al di là, perché non si abbiano quei timori che il cons. Dalsass ha

manifestato e che ritengo, almeno per un certo periodo di tempo, siano infondati.

Prego il signor Presidente, e questo lo dico come Presidente della Giunta provinciale di Trento, che la settimana prossima ci lasci liberi, perché noi di Trento abbiamo ancora da fare il bilancio. Dopo di che si inizi la discussione di questa mozione, nella prossima seduta del Consiglio regionale, tenuto conto che la commissione del bilancio della Regione sta lavorando alacremente per portare a termine l'esame del bilancio; si vada quindi al giorno 14 febbraio con la prossima seduta del Consiglio regionale. Con questo mi pare che diamo tempo alla commissione alle finanze della Regione di lavorare, diamo tempo alla Giunta provinciale di Trento — e prego di tener conto che abbiamo anche avuto le alluvioni che ci hanno occupati un pochino più di voi —, e andando al 14 febbraio ritengo che assolutamente non venga pregiudicato nulla, proprio sugli stanziamenti delle zone depresse, perché anche, cosa impossibile, proprio dato per assurdo, avvenissero degli stanziamenti in sede romana a favore della Regione, sulla ripartizione di questi avremo ancora modo di discutere. Quindi non c'è questa urgenza e io vi pregherei di accettare la proposta e convocare il Consiglio al 14 febbraio, così che nel frattempo possiamo un pochino tutti fare le nostre cose. Se accettate, sono contento.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Giunta.

**DALVIT (Presidente G. R. - D.C.):** Desidero precisare, e non solo al cons. Dalsass, che quando io ho accennato al Presidente del Consiglio l'abbinamento della mozione alla discussione generale del bilancio,

ho fatto un'anticipazione delle mie dichiarazioni in occasione del bilancio. Infatti uno dei capitoli fondamentali sarà costituito proprio dalla discussione su questi provvedimenti per le aree depresse, perché ritengo che, a differenza di quello che ha detto il cons. Dalsass, al quale evidentemente è sfuggito il fatto che i fondi delle zone depresse verranno nel bilancio regionale con questa ultima impostazione — perché l'impostazione di questa legge evidentemente è stata diversa dalla 647, si è fatto un passo avanti e i fondi vengono attribuiti alla Regione —, ritengo che è interesse anche del bilancio regionale parlare di queste cose. Perciò dico che sarebbe bene parlarne proprio in occasione del bilancio. Comunque la mia osservazione nasceva da un altro fatto: ora noi siamo convocati in sessione ordinaria; quando il Presidente Pupp ha detto: « chiudiamo e saremo convocati a domicilio », automaticamente, per quel minimo di rispetto che dobbiamo allo statuto, m'è sovvenuto che l'art. 28 parla delle convocazioni del Consiglio regionale. Lo statuto dice quando sarà convocato il Consiglio regionale in sessione ordinaria; in sessione straordinaria su richiesta della Giunta regionale o del Presidente di questa, oppure su richiesta di almeno un quinto dei consiglieri in carica, nonché nei casi previsti dal presente statuto.

Evidentemente è giusto prendere degli orientamenti e delle intese, ma sul piano delle procedure evidentemente non possiamo che rispettare lo Statuto, e quindi ho detto: la prima convocazione importante per me è quella del bilancio, quindi sia per una ragione di merito che per una ragione di procedura avrei visto volentieri questa mozione abbinata alla discussione del bilancio, come avviene del resto alla Camera, dove tutte le mozioni

che hanno riferimento e possibilità nel bilancio vengono inserite, in modo che la discussione avvenga in maniera prioritaria nella discussione generale del bilancio. Questo non certo per impedire la discussione della mozione. Io ritengo che, nel merito, vada trattata più appropriatamente, in maniera diffusa, anche consentendo più di un intervento per gruppo evidentemente — discutendo una mozione può parlare uno solo per gruppo mentre nella discussione generale l'argomento può essere sviscerato e dibattuto in maniera più approfondita — ad ogni modo non certo per impedire la discussione di questa mozione, per la quale la Giunta è pronta a discutere anche adesso; ritengo per ragioni di merito che ho detto prima e che sono state illustrate anche da Kessler, e per ragioni anche di procedura, di deliberare di non trattarla in sessione ordinaria ma nella prossima sessione straordinaria, altrimenti è bene che la sessione ordinaria non venga chiusa e si passi subito a dire quando sarà la prossima seduta, evidentemente prima di quella del bilancio, perché il bilancio non potrà che andare alla sessione straordinaria.

Ecco il mio ragionamento, l'ho fatto un po' più lungo di quello che ha fatto prima il signor Presidente, ma mi sembra abbastanza poggiato su ragioni obiettive.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Es ist selbstverständlich nicht unsere Absicht, den anderen Gruppen nicht die nötige Zeit zu geben, um über diesen Beschlußantrag zu befinden und die Situation genauer zu studieren. Deswegen bestehen wir auch nicht darauf, daß er heute behandelt wird. In die-

sem Falle würde ich ohne weiteres dem Wunsche des Präsidenten des Landesauschusses von Trient nachkommen und den Gruppen, in Anbetracht daß sie vollbeschäftigt sind und viel zu tun haben, die nötige Zeit einräumen damit sie die Angelegenheit studieren können. Wir sind also ohne weiteres bereit, auch auf die übernächste Woche überzugehen. Ich würde daher ersuchen, die heutige Sitzung zu vertragen und nicht jetzt gerade für diesen Beschlußantrag eine außerordentliche Sitzung einzuberufen, denn dies ist gar nicht notwendig. Wir könnten uns heute schon darüber einigen, wie der Kollege Kessler sagte, an einem dieser Tage, vielleicht am 14., 15., die Sitzung mit der Behandlung dieses Beschlußantrages fortzusetzen. Bis dahin, glaube ich, haben alle Gruppen die nötige Zeit, um die Angelegenheit eingehend zu studieren. Ich ersuche also, die Sitzung, sagen wir auf 14 Tage zu vertragen, aber nicht länger, nicht bis zur Regionalhaushaltsdebatte, denn diese kommt vielleicht in einem Monat, vielleicht in 50, 60 Tagen dran. Man weiß ja nicht, wann die Haushaltsdebatte im Regionalrat stattfindet.

*(Signor Presidente, naturalmente non è nostra intenzione non dare il tempo necessario agli altri gruppi per decidere su questa mozione e per studiare più esattamente la situazione. Per questo motivo non insistiamo appunto che essa venga trattata oggi. In questo caso aderirei senz'altro al desiderio del Presidente della Giunta provinciale di Trento di concedere ai gruppi — in considerazione che sono oberati di lavoro e molto presi — il tempo necessario per poter studiare la questione. Siamo dunque disposti a passare anche alla settimana post-successiva. Chiedo perciò di rinviare la seduta odierna e di non*

*convocare ora una seduta straordinaria appositamente per questa mozione. Ciò non è necessario. Potremmo accordarci già oggi, come dice il collega Kessler, di continuare la trattazione di questa mozione in una delle prossime sedute, eventualmente il 14 o il 15. Fino allora credo che tutti i gruppi avranno avuto il tempo necessario per studiare dettagliatamente la questione. Chiedo dunque di rinviare la seduta di 15 giorni, ma non di più, non fino alla discussione del bilancio regionale, perché questa potrà anche aver luogo forse fra un mese, forse fra 50-60 giorni. Non si sa mai quando avviene la discussione sul bilancio del Consiglio Regionale.)*

PRESIDENTE: Per concludere facciamo la seduta il giorno 14, con la mozione e alcune interpellanze. La sessione continua evidentemente, non con nuova convocazione.

È aperta la discussione generale sul **disegno di legge n. 9: « Incarichi per consulenze collettive specializzate e modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 ».**

Chi chiede la parola? La parola al cons. Corsini.

Scusi, volevo comunicare che domani alle ore 10 c'è commissione alle finanze, con orario spezzato.

Prego, cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, quando questo disegno di legge è stato affrontato per la prima volta in aula alcuni mesi or sono, è stato chiesto da due parti il rinvio della discussione del disegno di legge stesso, per motivazioni distinte. Dopo aver letto allora la relazione di minoranza che, a nome del gruppo liberale, avevo presentato a questo disegno di legge, chiedevo alla on. Giunta di voler chiarire alcuni problemi che a noi

sembravano pregiudiziali. Poiché nella relazione accompagnatoria a questo disegno di legge la Giunta chiede all'on. Consiglio l'autorizzazione a disporre di maggiori fondi per incarichi, studi, movimenti di esperti, di consulenti, di gruppi, giustificando questa necessità in nome del lavoro da compiersi in ordine agli studi per la programmazione, sembrava a noi liberali che la Giunta dovesse innanzitutto giustificare dinanzi all'on. Consiglio le necessità chiare e precise e inderogabili di questi studi, necessità conseguentemente solo alle quali si giustificava anche la richiesta da parte della Giunta di avere maggiori fondi a disposizione. Questa richiesta di chiarimenti sugli intendimenti dell'on. Giunta in rapporto al problema e agli studi e ai lavori per la programmazione economica, erano, secondo noi, e sono ancora assolutamente necessari, ove si constati la linea discontinua e incoerente che l'on. Giunta ha assunto, via via col correre del tempo, in ordine a questo problema. E nella relazione che abbiamo avuto l'onore di rassegnare all'on. Consiglio, abbiamo via via riportato dai testi ufficiali e precisi rilasciati dall'on. Presidente della Giunta in occasione delle sue dichiarazioni in apertura di discussione del bilancio di previsione, abbiamo documentato come da un fermo proposito di procedere a una programmazione economica regionale, quale si rivelava nell'anno 1961, si è successivamente ripiegati, su posizioni minori, meno audaci, forse meno difficili anche da un punto di vista politico, posizioni minori che possono essere sintetizzate in queste due ulteriori: dopo l'intento preciso e dichiarato di procedere ad una programmazione economica a livello regionale, la Giunta ha ripiegato affermando che avrebbe svolto un'opera di coordinamento e un'opera di programmazione da compiersi da

parte delle due Province distintamente, e alla fine ha ripiegato ancora su una ulteriore posizione arretrata, là dove ha voluto invocare l'applicazione dell'art. 14, affermando che con una delega, quale quella prevista dall'art. 14, la Giunta regionale avrebbe potuto in sostanza rinunciare a svestirsi del suo potere programmatore che trova concretezza nei vari articoli e nelle varie competenze dello statuto regionale, e limitarsi a lasciare che le due Province facessero da sole. Abbiamo avuto la possibilità e buoni argomenti, io credo, per dimostrare che questo richiamo all'art. 14, per quanto concerne il potere di programmazione, è una delle tante fole giuridiche che la Giunta inventa nel momento in cui deve uscire da una *impasse* di natura politica. Niente altro che una fola è, perché l'art. 14 prevede la delega per l'esercizio di funzioni amministrative e non mai per atti legislativi come quelli che indubbiamente sono i testi, sia di legge che approva l'allegato piano di programmazione, sia una volta approvato ed assunto come parte integrante della legge, lo stesso piano di programmazione.

Infine domandavamo allora il rinvio perché non ci sembrava sufficientemente motivata la richiesta da parte della Giunta di avere nuove disponibilità di fondi. Nella relazione accompagnatoria si dice, così, all'incirca, grosso modo, che bisogna fare degli studi, che bisogna fare delle consulenze, richiedere dei pareri a tecnici come persone, e ad istituti specializzati, ma nessuna precisa relazione la Giunta ha reso all'on. Consiglio che ci dica concretamente quali studi si intendono fare e quali oneri questi studi comportino. Per cui questo disegno di legge ci pare che debba essere paragonato ad una pura e semplice richiesta di delega fiduciaria. Il Consiglio ha fiducia che la Giunta regionale

amministrerà bene questi fondi, che li userà in modo legittimo e necessario; da parte nostra questa fiducia non l'abbiamo ed è perciò comprensibile che abbiamo da avanzare molte e molte domande e molti e molti argomenti intorno a questo tema.

L'altra richiesta di rinvio era venuta dai banchi della S.V.P., dai banchi del gruppo di lingua tedesca ed era stata espressa dal cons. Benedikter, il quale aveva domandato che si cessasse nella discussione generale di questo disegno di legge, si accantonasse e si inviasse ad altro momento, fino a quando si potesse conoscere quale fosse stata la conclusione dei lavori che venivano svolti in sede romana con la presenza dei rappresentanti della Regione e dei rappresentanti delle Province, per coordinare la programmazione tra i vari enti interessati, da Ala a Salorno, e precisamente: lo Stato, la Regione e le Province stesse.

Prima di procedere nella discussione generale viene inevitabile di domandarsi quale risposta la Giunta regionale sia in grado di dare ora a quei motivi, in base ai quali è stato chiesto il rinvio della discussione generale. E, riassumendo, per il caso in cui nelle conversazioni queste mie parole fossero andate non completamente ascoltate, direi che la Giunta dovrebbe ora sciogliere queste riserve e difficoltà, in base alle quali è stato allora chiesto il rinvio: primo, quale sia l'intento che la Giunta vuole perseguire nella sua azione in materia di programmazione economica, a quale livello questa programmazione economica dovrà essere svolta, perché sarebbe perfettamente assurdo che la Regione svolgesse degli studi per una programmazione economica che poi viene fatta a livello provinciale, avendo la Giunta rinunciato anche alla sua azione di coordinamento; secondo, conoscere più di preciso le motivazioni con-

crete per le quali è chiesto questo aumento di disponibilità di fondi: questo per la parte che riguarda i banchi liberali. Per la parte che riguarda i banchi della S.V.P. conoscere come è stato risolto e concluso questo lavoro di coordinamento tra competenze e interferenze ed attività dello Stato, della Regione e delle Province all'interno del territorio regionale.

La Giunta ha presentato un nuovo testo, che è praticamente un nuovo disegno di legge, perché non si tratta di emendamenti all'uno o all'altro articolo ma si tratta veramente di una nuova disposizione di norme legislative, però non ci ha detto se questo nuovo testo si aggancia alla relazione così come è stata presentata per il primo testo del disegno di legge; in quella relazione se viene mantenuta, se non viene mutata, se non viene ritirata, si fa, come ho detto prima, esplicito richiamo alla necessità di dover svolgere degli studi in ordine alla programmazione, e si dice che, arrivati alla conclusione della fase che ha condotto la stesura dello schema del programma quinquennale di sviluppo economico nazionale approvato dal Governo, è stata avviata una fase successiva che dovrà portare all'approvazione di un piano esecutivo di quello già predisposto. I tempi sono passati, e a tutti noi è noto che il piano quinquennale è proprio in questo momento in discussione alle camere, e che l'intervento della Regione, con nuovi studi, con nuovi pareri, con nuove consulenze, se arriverà, arriverà a cose compiute.

Infine ci si dice che la Regione ha contribuito con la presentazione di studi e di proposte. Io sarei grato all'on. Presidente della Giunta se, ove non fossero atti meramente amministrativi, e qui non mi pare che sia così, volesse elencarci quali studi e quali

proposte la Regione ha avanzato al Governo quale contributo dell'amministrazione delle nostre terre per la predisposizione del piano quinquennale di sviluppo nazionale. E, nel caso in cui questi studi avessero una certa rilevanza, — questo lo giudicherà la Giunta stessa, — sarebbe interessante, penso, per tutti i signori consiglieri, per me sicuramente, sarebbe interessante poter avere copie di tali studi, copie di tali consulenze, copie di tali pareri.

Se la relazione accompagnatoria resta anche per questo nuovo testo del disegno di legge profondamente mutato, noi dobbiamo insistere sulle richieste che abbiamo fatto nel primo intervento e nella relazione accompagnatoria, dobbiamo sollecitare l'on. Giunta ad approfittare di questo disegno di legge per aprire una discussione e un dibattito intorno agli intendimenti che l'on. Giunta ha in materia di programmazione; e mi pare che non valga la pena di preventivare la risposta, come qualche volta si sente, la risposta di dire: fra poco discuteremo il bilancio regionale, e in quella occasione avremo modo di esaminare anche questo problema. I problemi che si esaminano nella discussione del bilancio regionale di previsione sono già molti, numerosi e complessi, e forse sarebbe anche utile per gli stessi lavori del Consiglio poter escorporare questo tema e poterlo trattare a parte.

In secondo luogo la Giunta dovrebbe dirci se vorrà farla questa programmazione economica a livello regionale, perché solo in questo caso è giustificata la richiesta di nuovi fondi; non solo dovrà dirci se questa programmazione a livello regionale vorrà farla, ma dovrà dirci anche quando intende farla, perché è inutile domandare dei fondi oggi per dei lavori che verranno svolti negli anni avvenire. Io però vorrei far osservare all'on.



Giunta che la richiesta così generica di poter fruire di nuovi mezzi per queste ricerche e per queste consulenze e per questi studi, contrasta troppo vivamente con quello che deve essere un chiaro criterio amministrativo. Noi non possiamo rilasciare delle cambiali in bianco e delle deleghe in bianco alla Giunta regionale; la Giunta regionale deve dirci, e in questo è stata preceduta dallo stesso Governo, deve dirci che cosa intende fare, deve indicarci con chiarezza quali sono gli studi, quali sono le ricerche e quali sono i mezzi necessari, deve in sostanza elaborare una legge, tipo quella statale, portante il numero 619 del 14 novembre 1962, legge che prevede la costituzione di organi e di uffici per gli studi in merito alla programmazione, e prevede anche corrispettivamente tutti i fondi necessari.

A questa legge 14 novembre 1962, n. 619, i deputati liberali hanno presentato in Parlamento proposte di emendamento e di completamento, con il preciso intento di contenere le spese di studi e di ricerche per la programmazione economica, entro i limiti strettamente necessari, onde, attraverso questo termine di programmazione, noi si raggiunga, oltre allo scopo negativo di continuare a parlarne e di non farne niente, si raggiunga anche un altro scopo negativo, quello di spendere un sacco di danaro pubblico, non completamente in modo giustificato e non completamente in modo utile.

Quando saranno chiarite queste questioni, rimarrà ancora l'altra questione fondamentale. Una volta che questi studi saranno compiuti, essi si tradurranno veramente in un piano di programmazione economica a medio termine, regionale, o resteranno degli studi fine a se stessi? O, peggio ancora, resteranno degli studi che l'amministrazione regionale

avrà compiuto con propri mezzi e con propri fondi, per mettere a disposizione di altri enti? I quali pare che, fino a questo momento, non abbiano che molto scarsa volontà di riconoscere alla Regione il potere programmatico e invece intendono rivendicarlo, direttamente o indirettamente, in una forma esplicita o in una forma sotterranea, di rivendicarlo alle Province stesse. E, se questi studi dovessero giungere alla elaborazione di un vero e proprio piano di programmazione a medio termine per la Regione Trentino-Alto Adige, rimane poi alla Giunta di prendere un determinato impegno, di dirci il tempo entro cui ciò avverrà e di dirci anche quali sono le possibilità di una programmazione autonoma rispetto a quello che è il quadro generale della programmazione dello Stato.

Solo nel caso in cui la relazione accompagnatoria venisse ritirata oppure dalla relazione accompagnatoria venisse stralciato il comma V, là dove si parla di programmazione, tutti questi quesiti e queste questioni verrebbero a cadere, ma se la richiesta di nuovi mezzi resta motivata con la necessità di provvedere a degli studi per la programmazione economica, allora i temi che io ho proposto restano validi e la Giunta regionale può, come fa spesso volte, non rispondere ad essi, ma non può senza dubbio sottrarsi ad un giudizio negativo che dovremmo dare per aver chiesto dei fondi senza aver sufficientemente giustificata la richiesta stessa.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß den Präsidenten des Regionalrates daran erinnern, daß wir seinerzeit, vor Monaten, als der Regionalausschuß zu diesem Gesetz umfassende

Abänderungen eingebracht hat, hier im Regionalrat nach bereits erfolgter Verlesung der Berichte auf meinen Antrag hin beschlossen haben, dieses Gesetz in die Kommission zurückzuverweisen. Es stand auch in der zeitlichen Reihenfolge auf der Tagesordnung der Kommission, und es wäre auch behandelt worden, weil ja immerhin ein neuer Text vorliegt. Ich wäre daher der Ansicht, daß die zuständige Kommission die Sache gemäß Geschäftsordnung überprüft mit der Begründung, daß die Form und der Inhalt laut neuem Text vom Regionalausschuß geändert ist. Die Stellungnahmen der verschiedenen Gruppen, einschließlich der Gruppe der S.V.P., könnte daher eine andere als die früher eingenommene sein.

*(Devo ricordare al Signor Presidente del Consiglio regionale che a suo tempo, cioè alcuni mesi fa, in occasione della presentazione dei complessi emendamenti a questa legge da parte della Giunta regionale, avevamo deciso qui in Consiglio, in seguito alla mia richiesta dopo la lettura delle relazioni, di rinviare questa legge in commissione. Questa legge era anche all'ordine del giorno della commissione e secondo l'ordine di data sarebbe anche stata trattata, dato che abbiamo un testo nuovo. Sarei perciò del parere, che la commissione competente controlli la faccenda in conformità al regolamento interno, con la motivazione che col nuovo testo è cambiata forma e contenuto. La presa di posizione dei singoli gruppi, compreso quella della S.V.P., potrebbe perciò essere un'altra di quella precedentemente assunta.)*

PRESIDENTE: Dunque, signori consiglieri, la proposta del cons. Benedikter è di rinviare il testo nuovamente in commissione.

Devo precisare che la Giunta regionale ha proposto un testo totalmente nuovo, io non l'ho avuto il testo ma sembra che sia stato presentato in commissione a suo tempo e poi è sorta la discussione se la commissione ha il diritto di trasformare un nuovo testo o se il Consiglio deve discutere sul testo presentato dalla Giunta. Questi sono i termini.

La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): A me dispiace che questa materia subisca un nuovo rinvio nel tempo; d'altra parte, giunti a questo punto, ritengo che ciò sia necessario per rientrare un po' nella procedura che avevamo avviata. È successo, senza voler esprimere dei giudizi su alcuno o su nessuno, che, su mia richiesta, il Consiglio ha mandato questo nuovo testo alla commissione, e la commissione non se n'è occupata, la legge è tornata all'ordine del giorno senza che la commissione se ne sia occupata. Adesso non andiamo a fare alcuna ricerca particolare, ma questa è la situazione che si è verificata. Quindi la richiesta del Presidente della commissione Benedikter che dice: « guardate che questo testo è in commissione, formalmente », non mi trova consenziente, perché sono pronto ad andare in commissione e a fornire i chiarimenti necessari ed utili che possono evidentemente chiarire il punto di vista della Giunta. C'è stata una discrepanza fra questa posizione della commissione e del Consiglio. Quindi, prendendo atto di questa situazione, io accetto la proposta, che mi pare formalmente avanzata dal cons. Benedikter, di rimandare in commissione la cosa in modo che si venga qui con una relazione su questo nuovo testo. Evidentemente la commissione ha la facoltà anche di elaborare un testo proprio, quindi entra nelle facoltà della com-

missione di fare delle proposte, ma è chiaro che questo può avvenire; io addirittura pensavo che il nuovo testo della Giunta, come avviene qualche volta, fosse fatto proprio dalla commissione, il che risolveva tutti i problemi, come è avvenuto e avviene in altre leggi. Quindi il ritorno in commissione può senz'altro dar luogo ad una discussione con minori possibilità di censure sul piano della procedura, sul piano della qualificazione del testo, se sia nuovo o vecchio ecc.; è un nuovo testo effettivamente, il primo era di 5 articoli, questo sarà di 3, ci sono dei criteri particolari, evidentemente è un testo che sostituisce il vecchio. Si è adottata questa procedura per evitare il ritiro della legge e tutta la ripresentazione, cioè si è fatto per far più presto; questo obiettivo non l'abbia-

mo raggiunto, ci vuole pazienza. Penso però che, giustamente, la commissione abbia il diritto di riguardare questo testo.

PRESIDENTE: Anche a me sembra che non ci sia dubbio che la commissione può variare il testo della legge e presentarne uno nuovo. Sono state presentate alla commissione queste proposte di variazione da parte della Giunta.

Metto in votazione la proposta di Benedikter di rinviare nuovamente la legge in commissione: la proposta è approvata a maggioranza.

La seduta è tolta e fissata per il giorno 14 alle ore 10.

(Ore 12.20)

